



Klagenfurt St. Martin, 30 Agosto 1956

Carissimi Confratelli,

Compio il doloroso dovere di annunziarvi la morte del

Sac. Felice Zamjen

d'anni 68 e 52 di professione, avvenuta il 5 luglio c. a.

Il Santo Don Bosco diceva: « Quando un confratello muore lavorando per le anime non rattristatevi, ma godete ». Questo sentimento lo provammo anche noi, non ostante l'improvvisa scomparsa del caro Confratello, Don Zamjen. Il Signore lo chiamò mentre ritornava a casa da un giro di visite ad ammalati per prepararli alla S. Comunione per il 1° venerdì. Lo colse un improvviso malore quando era prossimo alla casa, cadde a terra e portato in casa gli fu amministrata l'estrema unzione e spirò.

Il caro confratello era nato a Menges nella Slovenia il 25 Maggio 1888, da genitori esemplari, ferventi cattolici. La madre era assidua lettrice del periodico « Stella Matutina » che promuoveva la divozione alla SS. Vergine e pubblicava notizie edificanti del mondo cattolico. Per mezzo di questo periodico ella venne a conoscere l'Opera di Don Bosco e sentì tosto un particolare interesse per la medesima. Perciò non fece alcuna difficoltà al suo caro Felice quando il canonico Smeckar, il 1° promotore dell'Opera Salesiana tra gli Sloveni, le propose di affidare i suoi figli ai Salesiani perchè venissero istruiti ed edu-

cati da loro. Il fanciullo Felice partì con pochi coetanei per Penango, ove dal 1900 esisteva un Istituto per giovani germanici ed austriaci, che aspiravano al Sacerdozio ed alla vita salesiana. Terminati gli studi ginnasiali a Penango e fatto il noviziato a Foglizzo, i Superiori lo inviarono a Roma a frequentare l'Università Gregoriana; nella quale conseguì nel 1909 la laurea in filosofia e alcuni anni dopo anche quella di teologia.

Nel 1914 fu destinato quale insegnante di scienze teologiche a Oswiecim in Polonia; ma purtroppo non poté rimanervi a lungo, poichè, scoppiata la 1^a guerra mondiale, fu chiamato al servizio militare in qualità di cappellano e vi rimase durante tutto il periodo bellico. La conoscenza delle lingue slave, dell'italiano e tedesco lo rendevano particolarmente prezioso nel disimpegno del suo ministero sacerdotale a vantaggio dei soldati di tante nazioni.

Durante la guerra aveva avute tante occasioni di constatare le conseguenze dell'ignoranza religiosa e queste esperienze destarono in lui un più vivo desiderio di dedicarsi all'educazione della gioventù povera. Tornato in patria dopo la guerra egli raccolse un gruppo di laici ben intenzionati e zelanti che lo aiutassero a lavorare per la gioventù. Ottenne dall'Autorità militare due baracche, per incominciare l'oratorio quotidiano. In quelle modeste abitazioni si compì poco per volta un vero cambiamento di idee e di costumi e si formò un centro di vita cristiana in quel sobborgo, denominato Kodeljevo, ai margini di Lubiana. Ma ben presto D. Zamjen si persuase che per sviluppare l'opera e darle stabilità era necessario costruire una chiesa e un edificio solido e corrispondente ai bisogni ed allo scopo. Affine di poter trovare i mezzi finanziari per eseguire il suo piano, chiese ed ottenne dai Superiori la facoltà di andare negli Stati Uniti per raccogliere offerte specialmente tra gli Sloveni. Quanto riceveva lo spediva sollecitamente a Lubiana, perchè si potessero far progredire i lavori di costruzione e così, quando dopo qualche anno, egli ritornò a Lubiana, trovò una bella chiesa ed un ampio edificio, con teatro e cinema che divenne centro di cultura religiosa.

Quando l'Opera aveva ormai buone basi, l'obbedienza destinò D. Zamjen all'insegnamento delle scienze sacre ai confratelli della Palestina. Ne approfittò per studiare lingue orientali e conoscere gli usi e i costumi di quelle regioni, il che gli tornò utile in seguito. Dopo parecchi anni ritornato in patria, continuò ad insegnare teologia a Lubiana. Durante la seconda guerra mondiale ritornò all'attività da lui preferita dell'oratorio, ma per le difficoltà belliche, il suo campo d'azione era più ristretto. Egli tuttavia non riposava. Il suo zelo per gli interessi di Dio e delle anime gli suggerì di rendersi utile per mezzo della penna, cooperando alla redazione di varie riviste cattoliche e dirigendo anche un periodico, da lui fondato col nome « Ma-la Zwetka » per diffondere la divozione al S. Cuore di Gesù.

Ma quando il Comunismo giunse al potere nella Jugoslavia e cominciò a perseguire i capi del movimento cattolico, D. Zamjen fu costretto a rifugiarsi in Austria, ove continuò a lavorare con zelo nel sacro ministero, specialmente a vantaggio dei suoi connazionali, molti dei quali erano profughi, come lui. In mezzo a tanto lavoro la sua salute ne soffrì ed i Superiori lo inviarono a questa casa perchè potesse avere un po' di riposo. Ma il suo zelo non lo lasciava riposare. Continuò a lavorare nel sacro ministero in varie parrocchie, dimostrando sempre molto spirito di sacrificio, compassione e comprensione specialmente per i poveri ammalati, che desideravano le sue visite, perchè trovava sempre parole di incoraggiamento e conforto.

La sua pietà profonda sosteneva il suo zelo e lo alimentava ed il pensiero che anche dopo la morte avrebbe potuto continuare a far del bene mediante i suoi scritti, lo confortava.

Abbiamo la persuasione che il Signore abbia già premiato il suo servo fedele; lo raccomando tuttavia alla carità dei vostri suffragi e vi prego di una preghiera anche per questa casa e per chi si professa

obbl.mo confratello
Sac. PENZ FRANCESCO
Direttore

KLAGENFURT - S. MARTINO
(KARNTEN-AUSTRIA)
